Revisione degli standard PEFC Italia di Gestione Forestale Sostenibile

Data: 16 settembre 2021

Ore: 15.00 - 18.00

Sono presenti alla riunione le seguenti organizzazioni, rappresentate dai relativi referenti.

Nome organizzazione	Nome Referente
Coldiretti	Francesco Ciancaleoni
Federforeste	Piero Torchio
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali	Sara Piloni
Confagricoltura	Silvia Piconcelli
Consorzio Forestale dell'Amiata	Francesca Galli - Paolo Franchi
UNPROFOR	Andrea Montresor
Regione Emilia Romagna	Marco Pattuelli
ERSAF	Mirko Grotti
Regione Veneto	Isabella Pasutto
Provincia Autonoma Trento	Francesco Dellagiacoma
Confartigianato	Claudia Scarzanella – Guido Radoani
FIPER - Federazione italiana produttori di energia da Fonti rinnovabili	Maria Elena Massarini
AIAF	Michele Salviato
CREA-FL	Andrea Cutini - Gianfranco Fabbio, Giada Bertini
Università degli studi di Firenze	Francesco Neri

CSI	Marco Clementi
Legambiente	Antonio Nicoletti
Amici della Terra	Maurizio Conticelli
AUSF -Associazione Universitaria degli Studenti Forestali	Roberto Coromano - Maddalena Senter
Università di Torino	Motta Renzo
CNR-IBE	Giorgio Matteucci
PEFC Italia	Eleonora Mariano - Antonio Brunori - Francesco Marini

QUINTO INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO SU GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Il Coordinatore dell'incontro Antonio Brunori, Segretario generale del PEFC Italia, apre la seduta telematica alle ore 15.00, informando i presenti che la riunione attraverso la piattaforma di Google Meet verrà registrata. Di seguito i punti all'ordine del giorno:

a) Approvazione verbale incontro gruppo GFS del 5 luglio 2021
b) Presentazione della tematica "Gestione del ceduo" e delle proposte elaborate con il Crea FI

a. Approvazione verbale incontro gruppo GFS del 5 luglio 2021 sul Processo di Revisione degli Standard PEFC

Antonio Brunori chiede l'approvazione del verbale dell'incontro del GdL GFS tenuto in data 5 luglio 2021 tramite risposta al questionario Gmeet, ricordando la possibilità di un singolo voto per ciascun ente. Michele Salviato di Confagricoltura chiede di modificare un passaggio del suo intervento, sottolineando che il riferimento alle lunghe tempistiche non è relativo all'approvazione del piano, ma alla sua preparazione. La Segreteria del PEFC Italia modifica quindi il verbale dello scorso incontro in base alla segnalazione di Michele Salviato. Il verbale viene approvato con 16 voti positivi e 2 astenuti su 20 organizzazioni aventi diritto al momento della votazione.

b. Pianificazione e integrazione del concetto di «bassa intensità di gestione»

Eleonora Mariano della Segreteria del PEFC Italia presenta, per i nuovi partecipanti, la struttura degli indicatori nello standard del PEFC Italia.
Si prosegue aprendo il tema della pianificazione e dell'integrazione del concetto di "bassa intensità di gestione". Il sottogruppo sulla pianificazione (che si era formato successivamente all'incontro del 5 luglio) si è riunito il giorno 20 luglio per presentare una proposta di integrazione del tema in tal senso. Nella schermata sottostante si riportano i contenuti dell'indicatore 3.1 a con (in verde) le integrazioni rispetto al testo attualmente vigente dello standard PEFC Ita 1001-1. In particolare, la proposta del sottogruppo di lavoro è "per proprietà forestali di estensione superiore a 100 ha è necessario uno strumento di pianificazione forestale aziendale, ad eccezione del caso in cui nel periodo di validità del certificato l'area di intervento con superfici sottoposte a tagli sia inferiore a 50 ha. In questo caso è comunque richiesta la compilazione della scheda pianificatoria completa".

Pianificazione
integrazione del concetto di «bassa intensità di gestione»

Indicatore 3.1.a: Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale (o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa regionale/provinciale) in vigore, adottati o in revisione.

Per proprietà forestali di estensione superiore a 100 ha è necessario uno strumento di pianificazione forestale aziendale, ad eccezione del caso in cui nel periodo di validità del certificato l'area di intervento con superfici sottoposte a tagli sia inferiore a 50 ha. In questo caso è comunque richiesta la compilazione della scheda pianificatoria completa.
Per proprietà forestali di ampiezza inferiore a 100 ettari è sufficiente:
- la compilazione della scheda pianificatoria semplificata (per proprietà forestali> 50 ha);
- la presenza di una pianificazione forestale generale di livello superiore; o
- l'esistenza di un sistema di controllo del mantenimento della superficie forestale e della consistenza complessiva delle foreste (PMPF), o
- un sistema autorizzativo degli interventi che vengono eseguiti (ad esempio verbali di assegno, progetti di taglio, infrastrutture, ecc.).

L'inserimento di tale concetto nello standard, consentirebbe l'accesso alla certificazione anche a proprietà a bassa intensità di gestione per le quali il requisito dell'obbligo del piano di gestione rappresenta una barriera per l'ottenimento della certificazione.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto chiede di poter verificare nuovamente gli elementi riportati nella scheda predisposta: se la scheda chiede le stesse informazione di un piano di gestione tradizionale, questo è uno strumento utile; se al contrario le informazioni richieste comportano costi di sopralluoghi e valutazioni puntuali, si ritiene che questa non sia una vera e propria semplificazione

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento sottolinea che la scheda proposta per proprietà maggiori di 100 ha, dovrà essere compilata da un professionista, ma si tratta di una scheda semplificata con un inquadramento di massima del bosco.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto, in seguito al chiarimento, esprime la sua condivisione a questo tipo di approccio.

ANTONIO BRUNORI della Segreteria del PEFC Italia conferma l'interpretazione di Francesco Dellagiacoma, commentando la scheda che era stata proposta nel corso dei precedenti incontri. Questa proposta è un alleggerimento per le proprietà maggiori di 100 ettari che però hanno una bassa intensità di gestione. Anche con basse intensità di gestione è comunque necessario fornire all'Odc una documentazione da valutare e la scheda ha proprio l'obiettivo di raccoglierle e organizzarle.
Per le proprietà a bassa intensità di gestione, rispetto alla proposta mostrata si chiede se ha senso parlare di percentuale di taglio, invece che un numero assoluto (proposta di 50 ettari) questo elemento infatti metterebbe in relazione la superficie tagliata con la superficie totale in gestione: 50 ha tagliati in una proprietà di 1000 ettari hanno un peso diverso che in una proprietà di 101 ha. Ci si domanda inoltre se senza specificare un massimo di superficie in ogni anno, non si possa aprire ad attività di concentrazione del taglio in un unico anno.

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento ricorda che si è parlato di 50 ha nel periodo di validità della certificazione e che comunque deve essere un'operazione soggetta ad un'autorizzazione (e quindi con un progetto di taglio). In questo senso quindi la validità dell'operazione è garantita dal progetto e dall'autorizzazione. Per questo motivo quindi si chiede di lasciare l'elemento numerico individuato (50 ha) senza parlare di percentuale.

ANDREA MONTRESOR di UNPROFOR suggerisce che eventualmente è possibile dare un elemento percentuale, ma scollegandolo all'elemento temporale. Le realtà appenniniche, infatti, tendono ad accorpare gli interventi e mettere un paletto in questo senso, potrebbe essere una barriera troppo pesante.

ANTONIO BRUNORI della Segreteria del PEFC Italia evidenzia che il punto sottolineato da Francesco Dellagiacoma è dirimente e che la necessità di richiedere l'autorizzazione non lascia spazio a possibili cattive interpretazioni.

MAURIZIO CONTICELLI di Amici della Terra concorda con il punto di vista di Francesco Dellagiacoma, sottolineando altresì che è necessario fare i conti con il contesto appenninico, ma parlando di uno standard di sostenibilità è necessario comunque fissare un riferimento in termini di ampiezza massima di taglio.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto non concorda con l'inserimento della percentuale perché troppo riduttivo. I 50 ha sono un riferimento adeguato, anche perché andando nel dettaglio si dovrebbe anche andare a vedere il tipo di taglio effettuato e i mc tagliati. La frase così formulata quindi è adatta, anche perché come già evidenziato si tratta sempre di attività che devono essere approvate puntualmente.

ANDREA MONTRESOR di UNPROFOR ribadisce che la percentuale può essere una soluzione se non viene riportato un riferimento temporale preciso,

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento ribadisce che in questo passaggio si parla di pianificazione, non di come deve essere fatto il taglio. È importante avere chiaro questo elemento: qui si parla di un'eccezione rispetto alla regola generale che richiede di avere un piano per superfici sopra ai 100 ha. È evidente che c'è l'obbligo di approvazione del progetto e dell'intervento alla base di tutto. Se è per ragioni comunicative si può specificare la necessità di approvazione dell'intervento, ma è un concetto in realtà chiaro nello standard.

ANTONIO BRUNORI della Segreteria del PEFC Italia concorda con l'intervento di Francesco Dellagiacoma, chiedendo quindi un consenso in merito a questa proposta. Si procede quindi con l'avvio di un sondaggio per la votazione della formulazione proposta per l'inserimento del concetto di bassa intensità di gestione (eccezione all'obbligo del piano di gestione nel caso in cui nel periodo di validità del certificato l'area di intervento con superfici sottoposte a tagli sia inferiore a 50 ha). Con 16 voti positivi e 4 astenuti, la formulazione proposta viene accettata.

c. Presentazione della tematica "Gestione del ceduo" e delle proposte elaborate con il Crea FI

La Segreteria del PEFC Italia mostra il quadro delle proposte ricevute dai membri del forum sul tema del ceduo, riportate nella slide sottostante.

Quadro delle proposte ricevute dal Forum su tema ceduo

Regione Piemonte Paolo Camerano	indicatore 3.3a si potrebbe inserire fra i parametri di misura oltre che l'estensione accorpata delle tagliate anche la % di copertura residua (vedi regolamento forestale piemonte)
Legambiente Antonio Nicoletti	Approfondire e dettagliare la gestione del ceduo, inserendo specifiche più approfondite. In particolare è necessario un riferimento alla tematica del paesaggio e all'aspetto delle prestazioni in tema di mitigazione del clima del bosco ceduo, al fine di rendere gli interventi nel bosco ceduo più comprensibili alla popolazione, in particolar modo dal punto di vista sociale ed ambientale.
Proprietà forestali dei comuni delle valli Chisone e Germanasca Paolo Terzolo	Individuare una superficie massima per tagliate nel bosco ceduo in superfici certificate PEFC.
Amici della Terra Maurizio Conticelli	Inserire elementi relativi alle pratiche gestionali del bosco ceduo, tenendo comunque in considerazione la corretta utilizzazione e gestione colturale. Esplicitare elementi relativi alla stagione di taglio nel bosco ceduo, sia per quanto riguarda il taglio di fine ciclo che l'utilizzazione (compreso l'esbosco): gli interventi che si protraggono oltre la primavera creano danni all'intero ecosistema forestale. Nelle foreste certificate la stagione di taglio deve essere limitata al periodo prettamente invernale.

Al fine di dare una risposta operativa ai punti avanzati dal Forum, la Segreteria del PEFC Italia ha organizzato un incontro specifico con il CREA FL di Arezzo, che ha recentemente concluso il progetto "Future4Coppices" che aveva l'obiettivo di individuare indicatori di gestione sostenibile del ceduo. Le proposte avanzate per rispondere alle richieste del Forum sono riportate di seguito.

Proposte formulate da CREA e PEFC Italia

1	Superficie dei boschi cedui
2	Aree rilasciate al taglio
3	Distribuzione della matricinatura
4	Asportazione di biomassa legnosa
5	Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti

Andrea Cutini del CREA FL illustra il quadro del progetto Future4Coppices e i principali obiettivi e lavoro di proposta di modifica svolto con il PEFC Italia.

Antonio Brunori della Segreteria del PEFC Italia avvia quindi la discussione, le prime due proposte operative, riportate nelle due schermate sottostanti.

Proposta 1 – superficie dei boschi cedui

In Criterio 5 modifica indicatore «Operazioni selvicolturali in cedui e fustaie» con suddivisione indicatori: Operazioni selvicolturali in fustaie (5.2a) e Operazioni colturali in boschi cedui (5.2b)

Numero indicatore	5.2 b
Nome indicatore	Operazioni selvicolturali in boschi cedui
Tipo indicatore	Obbligatorio
Parametro di misura	Ampiezza delle tagliate nei cedui in ha Superficie % dei cedui gestiti (a regime), non gestiti (in invecchiamento), in avviamento altofusto (proprietà pubblica e proprietà privata accorpata) e loro variazione relativa nel tempo
Soglia di criticità	nei cedui posti in aree con pendenza media uguale o superiore all' 80% sono vietati i tagli a raso, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione, o da strumenti pianificatori equiparati. Nei cedui posti in aree con pendenza media compresa tra 50% e 80% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve superare i 2 ha su suoli fortemente erodibili, i 5 ha negli altri casi. Su pendenze medie inferiori al 50% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve essere superiore a 10 ha, fatte salve le eventuali diverse prescrizioni previste dal piano di gestione regolarmente approvato, o da strumenti pianificatori equiparati. Da definire con Gruppo di Lavoro
Ambito di miglioramento	Nelle regioni dove i Regolamenti non indicano il periodo di taglio, viene definito un periodo in funzione delle caratteristiche fisiologiche della specie forestale e dei periodi di nidificazione.

Proposta 2 – aree rilasciate al taglio

In Criterio 2 aggiunta indicatore: superficie (valore assoluto e %) delle aree rilasciate al taglio.

Numero indicatore	Indicatore 2.1.b
Nome indicatore	Aree rilasciate al taglio di un bosco ceduo
Tipo indicatore	OBBLIGATORIO
Parametro di misura	Superficie % delle aree rilasciate al taglio Rilascio di superfici non tagliate o diradate (isole di altofusto) per la tutela di specie sporadiche o di pregio.
Soglia di criticità	In presenza di: fertilità ridotta, presenza di alberi di pregio (specie e/o dimensioni), alberi habitat, emergenze morfologiche (rilievi localizzati) o incisioni (lati di fossi) le aree rilasciate al taglio sulla superficie complessiva devono essere pari almeno al x%
Ambito di miglioramento	Da definire con Gruppo di Lavoro

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto chiede di sostituire nella proposta 1 (criterio 5.2b) la locuzione “tagli a raso” con “trattamenti a ceduo semplice”.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE ringrazia Andrea Cutini per il suo inquadramento, chiedendosi se le proposte 1 e 2 in parte possono sovrapporsi. Ad esempio, richiedere per forza ad un proprietario forestale di avere una delle tre forme gestionali (superficie % dei cedui gestiti, non gestiti, in avviamento altofusto) quando non le ha tutte e tre va contro ad aspetti economici ma anche tecnici. Invece che chiedere la presenza dei tre tipi di superfici, rispetto al singolo proprietario, è più funzionale richiedere altri elementi, per esempio relativi a requisiti sulla biodiversità.

RENZO MOTTA dell’Università di Torino ringrazia Andrea Cutini per il suo inquadramento, condividendo i temi riportati nella proposta 1 che sembra adeguata, suggerendo di inserire eventualmente la necessità di effettuare gli interventi non in prossimità di aree già sottoposte al taglio. Si richiede inoltre di eliminare in questo contesto la locuzione “isole ad altofusto” perché non pertinente. Inoltre si propone un richiamo al rilascio a gruppi, graduato in funzione del livello di tutela (la definizione di un livello minimo è una strada adatta). È inoltre necessario fare un ragionamento specifico sui cedui di faggio che sono gli unici che possono dare problemi di non ricaccio. Un elemento importante che andrà considerato è la modalità di gestione a fine turno e come trattare i cedui che hanno superato il turno.

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento evidenzia la necessità di suddividere i temi riportati nella proposta 1: un conto è la superficie tagliata; un altro conto è la diversità della forma di governo a ceduo.

PAOLO FRANCHI del Consorzio Forestale dell’Amiata chiede se la proposta avanzata in tal modo nella pratica del Consorzio possa implicare la non gestione dei circa 200 ha gestiti a ceduo.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia risponde che i boschi cedui in conversione gestiti dal Consorzio ricadono nella superficie classificabile come “ceduo” che è appunto in conversione. E’ necessario comunque riformulare questa frase in modo più puntuale.

ANDREA CUTINI del CREA FL sottolinea proprio che l’esempio riportato dal Consorzio è la prova pratica di quanto l’indicatore vuole esprimere: la fustaia transitoria è elemento che da diversità rispetto alla superficie gestita a ceduo a regime. L’obiettivo è quello di dare diversità e l’attività del Consorzio dell’Amiata così come rappresentata va verso questo obiettivo.

MARCO PATTUELLI della Regione Emilia Romagna condivide con la necessità di calarsi su situazioni reali, non dando percentuali fisse che si adeguano difficilmente ad un contesto reale e specifico. Per quanto riguarda la proposta 2, si riporta i contenuti del Regolamento della Regione Emilia Romagna in cui si parla di piccole aree non sottoposte alla ceduazione.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE ribadisce la necessità di formulare in modo più adeguato l'indicatore. Bisogna considerare che la variabilità di paesaggio non è solo legata alle tre tipologie di gestione. Inoltre quando parliamo di proprietà pubblica o privata accorpata dobbiamo stare attenti: parliamo di situazioni "collettive" quando invece la certificazione è soggettiva.
Più in generale si ritiene che vadano identificare criteri e indicatori realistici ma migliorativi rispetto allo status quo. L'indicatore deve essere comprensibile e non "allontanare" dalla certificazione, diventando elemento in grado di far migliorare la gestione.

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento chiede di poter fare un ragionamento specifico sul castagno per cui chiaramente parte dei ragionamenti fatti in precedenza non hanno valore.

PIERO TORCHIO di Federforeste conferma la necessità di riformulare le proposte per renderle più facilmente comprensibili. Inoltre si ribadisce che la sostenibilità della gestione non deve riguardare solo gli aspetti ambientali e sociali ma anche quelli economici che troppo spesso sono tralasciati. Gli indicatori devono essere migliorativi ma in un'ottica di applicabilità anche nei contesti del centro-sud.

RENZO MOTTA dell'Università di Torino sottolinea la difficoltà di inserire in modo adeguato, vista la variabilità delle condizioni dei boschi italiani, un indicatore equilibrato. Si conferma inoltre la necessità di escludere il castagno. In tal senso ad esempio nella Regione Piemonte è stato stabilito che le formazioni a castagno o a robinia non sono considerati né alto fusto né ceduo e questo deve essere specificato in modo adeguato.

ANTONIO BRUNORI della Segreteria del PEFC Italia, visto l'evolversi della discussione, propone di dividere i contenuti della proposta 1 in due indicatori differenti che riguardano rispettivamente le superfici delle tagliate e la diversità dei trattamenti di bosco ceduo.

MICHELE SALVIATO di Confagricoltura evidenzia che tra le proprietà da lui supportate generalmente il governo a ceduo è limitato e in questo senso la presenza di ceduo offre differenziazione.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia condivide questo punto di vista, evidenziando infatti la proposta di inserire una clausola specifica per questo indicatore, affinché valga solo per superfici superiori ad un certo valore.

ANDREA CUTINI del CREA FI conferma la necessità di riformulare in maniera più puntuale i contenuti delle proposte. Inoltre, con riferimento alle considerazioni fatte in precedenza sugli aspetti economici, l'obiettivo delle proposte è quello di far emergere che chi fa gestione dei boschi in appennino (come la realtà dei fatti già lo dimostra) si impegna per costruire un quadro composto in cui appunto il buon gestore forestale mantiene il territorio non solo con la ceduazione ma anche con altre forme di gestione.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto sottolinea anche la necessità di prendere in considerazione caratteristiche stazionali. In alcuni contesti (per esempio con terreni poco profondi e sabbiosi) la conversione ad altofusto provocherebbe appesantimento del terreno con conseguenti problematiche di tenute.

PAOLO FRANCHI del Consorzio Forestale dell'Amiata chiede che lo standard si concentri maggiormente su aspetti gestionali, non pianificatori o di paesaggio. In passato ci sono stati esempi molto negativi in tal senso in Regione Toscana.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE, in funzione della discussione avuta e della considerazione che la diversità dei vari contesti impedisce di trovare un parametro univoco adatto, si propone di pensare di rendere informativo il parametro relativo alla Differenziazione gestionale nei boschi governati a ceduo. In ogni caso è necessario pensare ad una gestione oculata e lungimirante, che segua poi nel tempo le operazioni selvicolturali intraprese e i relativi fabbisogni.

MAURIZIO CONTICELLI di Amici della Terra condivide la proposta di suddividere i contenuti della proposta 1 tenendo da una parte le operazioni selvicolturali in boschi cedui e dall'altra la differenziazione gestionale nei boschi governati a ceduo, considerando questo secondo elemento come informativo. È necessario inoltre prendere in considerazione e definire accorgimenti e azioni specifiche per aree specifiche.

In base all'evoluzione della discussione, viene quindi proposta dalla Segreteria del PEFC Italia la formulazione dei contenuti della proposta 1 così come segue:

Numero indicatore	5.2 b
Nome indicatore	Operazioni selvicolturali in boschi cedui
Tipo indicatore	Obbligatorio
Parametro di misura	1. Ampiezza delle tagliate nei cedui in ha
Soglia di criticità	1. Nei cedui posti in aree con pendenza media uguale o superiore all' 80% sono vietati i trattamenti a ceduo semplice ~~tagli a raso~~, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione, o da strumenti pianificatori equiparati. Nei cedui posti in aree con pendenza media compresa tra 50% e 80% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve superare i 2 ha su suoli fortemente erodibili, i 5 ha negli altri casi. Su pendenze medie inferiori al 50% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve essere superiore a 10 ha, fatte salve le eventuali diverse prescrizioni previste dal piano di gestione regolarmente approvato, o da strumenti pianificatori equiparati.
Ambito di miglioramento	Nelle regioni dove i Regolamenti non indicano il periodo di taglio, viene definito un periodo in funzione delle caratteristiche fisiologiche della specie forestale e dei periodi di nidificazione.

Numero indicatore	**5.2 c**
Nome indicatore	Differenziazione gestionale nei boschi governati a ceduo
Tipo indicatore	Informativo
Parametro di misura	Presenza e % della superficie di cedui gestiti (a regime), non gestiti (in invecchiamento), in avviamento altofusto (proprietà pubblica e proprietà privata accorpata)

La proposta degli indicatori così mostrati e condivisi è poi collegata all'indicatore successivo (2.1 b – proposta 2) che riporta elementi qualitativi.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE, relativamente all'indicatore 5.2 c chiede di aggiungere oltre alla presenza anche la %.

PIERO TORCHIO di Federforeste giudica positivamente questa impostazione, in grado di elevare la qualità dello standard ma al tempo stesso non configurandosi come barriera e limite per i proprietari e gestori. Per quanto riguarda il concetto di "isole di senescenza" riportato nel criterio 2.1 b, si preferisce sospendere temporaneamente il proprio parere.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia evidenzia che l'aspetto delle isole di senescenza è un elemento di tipo pianificatorio che vale sia per ceduo che per la fustaia e quindi deve essere approfondito in un altro contesto. Si propone quindi l'eliminazione di questo concetto in questo indicatore: l'obiettivo di questo indicatore è, in presenza di determinate condizioni, escludere dalla ceduazione una superficie (da definire). Il Forum dovrà identificare questo valore, facendo sintesi delle varie anime che compongono il Forum.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE sottolinea che così formulato l'indicatore lascia spazio a fraintendimenti, facendo sembrare che si tratta di una % delle aree con particolarità riportate e non % della tagliata.

FRANCESCA GALLI del Consorzio Forestale dell'Amiata sottolinea che in alcune conduzioni questo parametro potrebbe non essere facilmente raggiungibile perché dipende dalla variabilità.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto condivide la difficoltà ad individuare una % minima, vista l'eterogeneità dei territori e delle situazioni. Come ambito di miglioramento va bene prevedere una percentuale crescente, ma è riduttivo identificare una percentuale secca che vada bene in tutti i contesti.

GIORGIO MATTEUCCI del CNR IBE condivide questo ragionamento sulla percentuale e si chiede se la superficie da prendere in considerazione sia la superficie totale o solo quella relativa alla tagliata.

GIANFRANCO FABBIO del CREA FL conferma l'elevata variabilità delle situazioni, dando conto la necessità di tenere presente questi elementi nella gestione, semplificando l'approccio a livello applicativo.

MARCO CLEMENTI di CSI propone di riportare l'obiettivo della soglia di criticità, non un numero percentuale. Si chiede quindi alle organizzazioni di esplicitare l'obiettivo e l'efficacia delle azioni nel raggiungere quell'obiettivo che deve essere riportato nella soglia di criticità.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia suggerisce che questo approccio è più di "sistema", mentre l'approccio di PEFC è più di "performance": si dimostra di rispettare puntuali soglie critiche.
In questo senso quindi si propone che nell'indicatore 2.1 b si potrebbe avere solo un parametro di misura, eliminando il dato della superficie (%) delle aree rilasciate a taglio e di mantenere l'aspetto del rilascio di superfici che viene definito con una relativa soglia di criticità.

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento sottolinea che questo approccio presuppone la necessità di avere una pianificazione troppo di dettaglio rispetto alla realtà attuale. Si ricorda che l'obiettivo di questo indicatore è quello di verificare (è necessario identificare una soglia minima – ad esempio di 100 ha) quello che è stato fatto in situazioni particolari e poi nel corso della certificazione questa superficie e questi interventi devono poi essere verificati.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia propone quindi l'indicatore così come mostrato di seguito e chiede un parere a Cutini.

ANDREA CUTINI del CREA FL evidenzia che ciò va incontro ad una diversificazione della gestione è l'obiettivo di base dell'indicatore e ciò che volevamo: come si attua poi questa scelta è una decisione del singolo gestore. Rispetto a questo è poi necessario trovare una soluzione applicabile, dando dignità ed evidenza a scelte gestionali che in molte realtà sono già presenti. Condivide la locuzione "aree escluse dalla ceduazione" al posto di "aree rilasciate al taglio".

GIANFRANCO FABBIO del CREA FL concorda con l'approccio proposto, dicendo che una soglia minima inserita in questo contesto e non nel parametro di misura come era in precedenza (superfici % delle aree rilasciate al taglio)

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia propone di inserire nel parametro di misura anche le superfici "avviate all'altofusto" perché si tratta di una forma di trattamento diverso rispetto al ceduo a regime.

ISABELLA PASUTTO della Regione Veneto, in risposta a Brunori, sottolinea la necessità di inserire una specifica clausola di salvaguardia nel testo dell'indicatore.

FRANCESCO DELLAGIACOMA della Provincia Autonoma di Trento sottolinea la necessità di far riferimento alla superficie ceduata e non alla superficie totale.

PIERO TORCHIO di FEDERFORESTE conferma quanto evidenziato da Isabella Pasutto.

ANTONIO BRUNORI del PEFC Italia commenta l'indicatore così come modificato, sottolineando che sarà poi aggiunto dalla Segreteria del PEFC Italia una specifica clausola di salvaguardia. L'obiettivo è comunque quello di migliorare la qualità, dando specifiche indicazioni in aree con elementi particolari. Si chiede quindi di sospendere i lavori e per il prossimo incontro la Segreteria formulerà una proposta migliorata dell'indicatore con l'inserimento della clausola di salvaguardia. La percentuale del 10% verrà discussa e approvata nel prossimo incontro.

Numero indicatore	Indicatore 2.1.b
Nome indicatore	Superficie delle aree forestali escluse dalla ceduazione
Tipo indicatore	OBBLIGATORIO
Parametro di misura	Rilascio di superfici non tagliate o avviate all'altofusto
Soglia di criticità	Almeno il 10% di superfici a ceduo in presenza di fertilità ridotta, presenza di alberi di pregio (specie e/o dimensioni), alberi habitat, emergenze morfologiche (rilievi localizzati) o incisioni (lati di fossi) salvo indicazioni del piano di gestione e strumenti pianificatori equivalenti. Indicatore applicabile esclusivamente per superfici accorpate superiori a 100 ha
Ambito di miglioramento	Da definire con Gruppo di Lavoro

Verbale redatto il 27 settembre 2021
Approvato il

La riunione si conclude alle ore 18.

IL RESPONSABILE DEL GdL - Giorgio Matteucci

IL SEGRETARIO
VERBALIZZANTE
Eleonora Mariano